

telare i dritti dei preti lo abbiamo visto assumendo di fare contro i liberi cittadini convenuti a Nola quel che l'anno scorso fecero il Calaro e i suoi mazzieri assoldati dal prete Trinchese.

Don Trinchese e don Manganelli

Mentre in piazza avvenivano le colluttazioni i preti e le begnine stavano in chiesa, e ringraziavano iddio di aver dato a loro servitori così devoti come Giolitti, i ministri radicali, il pref. tto e la sbirraglia.

Don Trinchese, il prete condannato per le violenze dell'anno passato, nel peristilio del duomo, dava ordini a delegati e ad agenti in borghese che si affrettavano a ubbidire. Ma il rev. Salvatore Manganelli ha sostituito il Trinchese al comando dei Mazzieri: molti scarsi e sparuti quest'anno.

Quando liberemo Roma dal governo del papa? Il locale circolo anticlericale si è costituito in Comitato per le onoranze dell'anno prossimo.

Un'interrogazione dell'on. Podrecca sui fatti di Nola

L'on. Podrecca ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione per conoscere i motivi che determinarono il divieto di commemorare Giordano Bruno a Nola, dove sorge il suo monumento, e per sapere se il Governo creda che l'avvenuta pubblica commemorazione voluta per forza di popolo contro il divieto clericale, apporti prestigio all'autorità dello Stato.

Gli assenti

Un gran manifesto col quale la Federazione del libero pensiero invitava i cittadini alla commemorazione di Nola, portava la firma di molti illustri uomini.

Noi, pure impegnati nella lotta corpo a corpo e nella quale riuscimmo ad imporre la pubblica commemorazione, sebbene vietata, potremmo notare che nessuno di quegli illustri uomini era presente.

Avendo segnalato il coraggio dei presenti, abbiamo il dovere di segnalare anche le assenze.

Le cause della discesa della rendita

Verso l'abisso finanziario

Il prossimo numero della *Italia Finanziaria* pubblicherà questo grave articolo del prof. Labriola, di cui ci si passano cortesemente le bozze.

Le verità sulla Tripolitania, sugli scopi loschi della guerra e sulla maniera gravemente colpevole in cui essa è stata condotta, che noi da quattro mesi andiamo gridando, vanno man mano persuadendo tutti. Ormai non restano a non volersene convincere che i gazetieri pagati dal governo o dai fornitori.

L'articolista mostra di credere ancora nella serietà di certe « intuizioni » del paese che potevano giustificare la guerra, e l'atteggiamento di molti favorevoli ad essa fino a qualche tempo fa. Ma non dubitiamo che finirà per convincersi che anche quelle erano illusioni create da quella che noi chiamammo la stampa basista, e dagli scrittori del Banco di Roma.

Dopo aver dimostrato per *tabulas* che il ribasso delle rendite non può dipendere dalle ragioni finanziarie addotte dagli ufficiosi, il Labriola continua: « Se ieri le differenze dei corsi fra la rendita italiana e la rendita austriaca e prussiana non decise il possessore a vendere, mentre la convenienza esisteva; il fatto, che oggi, per ipotesi vendano non è la prova che il fenomeno deriva dalle peculiari condizioni, presunte o effettive della finanza italiana? Parlare in questi casi di « bieche manovre » di bande nere » etc significa farsi rieder di dietro. Ormai l'opinione del ceto finanziario, italiano e straniero, è guadagnata alla tesi che la guerra abbia creato una situazione difficile a l'erario italiano, mentre non si può dire lo stesso dell'erario turco. Questa opinione sulla opposta situazione dei due Stati belligeranti spiega da sé stesso senza tante storie, il ribasso della rendita italiana e il salire della rendita turca. »

« Sarebbe desiderabile che il parlamento riuscisse a comprendere il giro di pensieri che spiega l'atteggiamento della opinione spregiudicata. Gli italiani in confuso ammisero che l'occupazione della Tripolitania dipendesse da certe esigenze nazionali, che obbligavano l'Italia a tenere una posizione decisiva nel Mediterraneo, l'unico ambiente nel quale il paese si svolga. La seconda intuizione del paese fu che a non far presto poteva accadere che una potenza non mediterranea finisse col diventare mediterranea, oppure che qualche altra potenza mediterranea occupasse la Tripolitania, creando all'Italia una situazione di evidente inferiorità in quel mare, che è insieme per essa confine e pone verso gli altri paesi. »

« Tuttavia, il paese considerando la furia improvvisa con la quale il governo agì da una parte fu guadagnato all'idea che il pericolo di essere precoristi fosse diventato urgente, e dall'altra fu convinto che tutte le misure fossero state prese. »

« Tali misure non potevano essere che di due generi, diplomatiche e militari. La delusione sulla preparazione diplomatica giunse subito, quando si vide che alleati e amici » erano tutti contro. « Persistente più a lungo l'illusione sulla preparazione militare. Veramente pochi credevano alla passeggiata militare, ma si era convinti che gli ostacoli sarebbero stati presto superati e la campagna chiusa in un paio di mesi. Invece, cinque mesi dopo aperte le ostilità, il comandante in capo delle truppe operanti dichiarava che un'azione decisiva era impossibile, che la campagna doveva svolgersi lentamente e che il suolo della Tripolitania non si prestava all'a-

zione di grandi masse. Anzi allora fu fatta l'interessante scoperta che questa è una guerra « coloniale » e sembra che questa specie di guerre abbiano l'abitudine di non finir mai! Ad ogni modo fare una guerra coloniale con 120.000 uomini sul territorio « coloniale » è un po' forte!... »

« La delusione del paese è stata grande. « Si ragiona così: o lo Stato maggiore conosce il suo mestiere e doveva informare il governo cinque mesi addietro che in Tripolitania non si può far la guerra, e che se si deve acquistare questo territorio bisogna operare su altro campo; o lo Stato maggiore non lo conosce, e allora è terribile affidare in tali mani la difesa nazionale. Ogni giorno che passa accreditata la seconda parte del dilemma. Una cronaca benevole della *Krenzeitung* rileva con stupore che l'unico informatore avuto a Tripoli dello Stato maggiore fa il Verri! Si capisce così che non si conobbe né lo stato d'animo degli indigeni, né la potenzialità di resistenza dei turchi, né le difficoltà del suolo, né la impossibilità di svolgere in Tripolitania la guerra. Si assolve il comando delle truppe operanti, ma si resta sbigottiti pensando all'enorme leggerezza del generale Pollio e della restante *troupe* dello Stato Maggiore. In questa maniera quella onesta gente organizza la difesa nazionale? »

« Ora il paese comincia qualche cosa a trapeolare di una simile situazione. Gli entusiasmi sono caduti, non perché il

socialismo italiano ha ritrovato se stesso, la grande manifestazione di Milano ne è stata la prova più eloquente. Un coro unanime ha elevato la solenne e vibrata protesta, non una sola voce ha rotto l'accordo, non una dissonanza tendenzialmente turbata l'imponente espressione del volere di tutta l'Italia del lavoro. Il fatto è sintomatico e va oltre il significato della protesta di un giorno. Al disopra delle tendenze, degli svariati atteggiamenti tattici, delle concezioni particolaristiche di questo o quel gruppo ha vi l'unità, la grande compagine, per cui le varie frazioni che serbano fede al programma socialista si integrano, che nei momenti perigliosi si rivela, ha vi l'anima proletaria che si ridesta contro la borghesia, tutta la borghesia. E' superbo avvenimento che nelle sue grandi linee ha un altissimo senso storico, è maestoso fenomeno di realtà socialista che, prescindendo dagli angusti limiti del tempo e dello spazio sorvola sulle meschine competizioni di gruppi, sulle posticizie ed apparenti scissioni, sugli astii non che veraci, su quei rancori in fondo in fondo non esistenti nell'intimo delle coscienze, e su quei dispettucci — sarebbe quasi per darsi — che il pettoleggio del giorno può anche occasionalmente, e ciò proprio perché i soggettivi modi di essere derivano dalla medesima idealità nostra, che è il tronco gigantesco, il ceppo comune, onde essi pullulano e germogliano. Il socialismo così si afferma ed il proletariato intero, compatto, enorme esercito dalle file serrate, nel suo nome lancia il monito. »

Mentre la reazione imperversa il socialismo si ridesta

Dall'altra riva sono i non più socialisti, i guerrafondati, i social-tripolitani, quelli del *ramo secco*, del ministerialismo e del ministerialismo a tutti i costi. Cantino pure intanto oggi, se lo possono, i giornali nazionalisti, rei del gran ricatto compiuto alla nazione, l'eterna nobile all'eterno cadavere che dopo morto è più vivo di prima; gridano ancora che il socialismo più non esiste, i fatti stessi sono a smentirli, essi comprendono il fallimento, sebbene di mala voglia ingoiano il rosso, solo si accaniscono ad imbastir froitole per i cretinissimi e gli imbecilli per quella genia che nulla comprende, che fida solamente sul verbo nazionalista dei vari Corradini, Belloni e De Frenzi, che legge D'Annunzio perché è di moda e non lo capisce e... non va più in là. Si sforza dal canto suo Giolitti con volponesca arte governativa di addomesticare il socialismo, tenti ancora una volta di prostituirlo ai piedi del trono, il giuoco più non torna, l'unanimità presunta e strombazzata più non esiste, l'incantesimo è rotto, la fatalità storica più non fa presa negli animi, il socialismo risorge fiero, maschio, ribelle passando sopra tutte le asperità del mondo capitalistico, sfuggendo alle subdole insidie ed alle male arti, ed è solo unicamente solo. Il dittatore, la vecchia volpe di Dronero, il trionfatore di un giorno, quegli che aveva segnato le glorie africaniste di crispina memoria, vede anch'egli infrangersi a poco a poco le fantasie imperialistiche contro l'inconfutabile ed impreveduta realtà delle cose. Il genio ideatore della prima guerra di conquista vide miserevolmente sfatarsi la sua visione fra catastrofici icandite, l'eroe della Banca Romana, sotto le grandi ali del Banco di Roma, si era illuso di aver maggior fortuna, tanto più che aveva a sé incatenato una parte dell'estrema. Che importa? Il proletariato si rivela gigante, rompe bruscamente gli idillii, l'immensa falange dei senza tetto ed dei senza pane in un'ora di tormentosa angoscia è più potente di qualsiasi governo, la folla che derida combatte faticosamente per arrivare alle più ardue conquiste non si lascia fiaccare, ed i melliflui venni-meco restano avvenimenti isolati, di nessuna importanza. Sono vani d'altra parte i processi, le vendette, le vittime politiche; il governo borghese nella sua impossibilità a frenare l'imponente spettacolo di una massa che compatta si solleva; fa distribuir dalla compiacente magistratura anni ed anni di carcere, reagisce con vendette odiose contro coloro, i quali si sono scagliati contro la guerra, disapprovando e svelando la brutture e turpitudini, interpretando il volere delle masse, agitando, illuminando, a bitando loro la vera, l'uscita via. Ma le vendette riescono allo scopo

fine fosse errato, ma perchè gli strumenti si mostrarono impari. In queste condizioni molti sono disposti ad ammettere che o bisognava differire l'impresa o trasportarla su altro terreno, se si poteva. Ma di fronte all'ammissione del comandante del corpo di operazione che un'azione decisiva in Africa non è possibile, l'unica realtà esistente è l'abisso finanziario, nel quale ci precipita la leggerezza degli organi militari superiori e la criminosa credulità del governo. Loro è la responsabilità e su di essi dovranno prima o poi ricadere le conseguenze. Se oggi la rendita scema, le cose non possono andare diversamente, poichè il credito del paese è colpito e le garanzie dei creditori sono diminuite. Questa la schematica verità ».

Arturo Labriola

Si vive d'espediti

La *Bataille Syndicaliste* del 6 corrente n. 286 Domenica mattina 4 febbraio 1912 pubblicò:

All'arrivo del treno di Parigi a Marsiglia c'erano 2 vagoni diretti a Roma, chiusi, sigillati e scortati da numerosi poliziotti. I vagoni contenevano cinquanta milioni in oro sonante provenienti dalle banche *Reichschild* e de la *Banque de Paris* et des *Peys-Bas*.

Che dirà il ministro del tesoro di questo prestito?

opposto, i pervasi di ferocia e di brutalità acuitizzano il fremito d'indignazione della classe lavoratrice, lo spasimo aumenta e con esso lo spirito rivoluzionario, la potenza sindacale chiama governo e borghesia alla resa dei conti.

Dove sono intanto quei famosi nazionalisti vagellanti per tutte le vie delle principali città, i ridicoli dell'armiamoci e partite che prendemmo sovente a scapaccioni, i letterazzoni a tempo perso, avidi di riempir la borsa e di profittar del momento per proccacciarsi in qualunque maniera un nome, i cantastorie della gloria italiana della forza e del cannone? A maggior vergogna delle classi dirigenti la grande armata nazionalista, che quelle ha ubriacato di imperialismo, è vile, vile, oltremodo vile, non osa più fiutare mentre l'opinione pubblica, la vera opinione del paese si forma ed inesorabilmente condanna l'infame impresa di guerra, stanca di sacrificare vittime e milioni sull'altare del militarismo. Avremmo desiderato una fine meno ignominiosa per il nazionalismo mostrano che, abbandonato da tutti, sbrigliato, scornato, non ha più ardori, si spegne per mancanza di calore, e forse nei silenzi ultimi meditando, mentre è preso dalla paralisi estrema, riflette, se pur è capace di riflessioni, sulle tristi e desolanti conseguenze del suo mal fatto. Credeva di sgominare il socialismo, ambiva i massimi trionfi ed è rimasto appeso alla sua forza, vituperato attraverso i secoli di questa preuntu civiltà infamemente dilaniata.

Poveri i fuorvianti che l'hanno preso sul serio! essi in quest'ora nella quale si delinea una netta e precisa demarcazione fra i favorevoli ed i contrari alla guerra ed al governo che l'ha voluto, fra la borghesia ed il proletariato rimangono zperduti e forse segretamente sono costretti a rimpiangere i loro errori. Per suo conto il socialismo ha ritrovato la via, la furia battagliera, gli ardimenti, gli slanci, la ragion d'essere, ritorna alle origini, riguadagna il tempo perduto, ripiglia la buona battaglia ed in marcia procede verso l'avvenire. In questo momento più non si discute, si agisce fraternamente, senza titubanze né incertezze, abbattendo, squassando con foga di altri tempi e soprattutto animati da vivissima fede. La trombatura per le classi dominanti è stata colossale, così enorme fiasco non se lo sarebbero aspettato. Annoverino questa per altro fra le tante sorprese della guerra.

Gualberto Salonia.

Il nostro processo

Con la massiccia celerità sono stati citati l'avv. S. Fasulo, il sig. Martini ed il gerente Antiero a comparire, il giorno 6 marzo, innanzi al Presidente delle Assisie di Napoli per il *casellato*. A mala pena sono stati concessi i termini legali di citazione, mentre per altri processi si usa diverso metro. E' la stessa giustizia che il governo, nel decreto, promette di sostituire a quella musulmana, con quale gioia degli arabici... non sappiamo!..

I nostri fondi segreti

Sottoscrizione pel processo

Somma precedente L. 86.00	
Diversi	» 2,47
Ing. Sorrentino	» 2,00
Ing. Marino	» 1,00
U. Lanza	» 1,00
S. Fasulo	» 1,00
L. Ranucci	» 1,00
Mazza	» 1,00
Di Giorgi	» 2,00
Un garibaldino	» 0,50
Guido Podrecca	» 1,50
M. B. Anchi	» 6,00
G. Pirone	» 5,00
N. N.	» 0,03
Totale L. 110.50	

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 114.03	
Mariano Fargola (Febb.)	» 2,00
Michela Varugh	» 2,00
Avv. Alfredo Sandulli (Genn.)	» 5,00
Lorenzo Barca	» 3,00
Brackya N. Y. A. Seisci	» 2,50
Totale L. 128.53	

Il Municipio è un'agenzia elettorale

Il movimento cooperativo

a Napoli

Continua l'andazzo indecente.

Il Consiglio comunale dopo la commedia recitata a proposito della convenzione dell'acquedotto del Serino è stato chiuso. Si amministra durante la sessione ordinaria, con deliberazioni di urgenza prese con i poteri del consiglio, abusando in modo indecente e scandaloso del disposto dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale. Impera dunque al municipio un'oligarchia che infrange la legge, viola impunemente quelle regole di correttezza amministrativa che devono costituire il primo dovere d'ogni onesto amministratore. Un'agenzia elettorale è diventato oggi il municipio di Napoli.

Rodini, specialmente, spadroneggia ed apre le porte del municipio ai cittadini del collegio elettorale che egli vuole a tutti i costi conquistare. Non meno fortunati sono gli elettori di Milano, Pissinola, Marianella, facienti parte del collegio politico di S. Carlo all'Arena, ove Augusto De Martino, il cognato Alberto Casale rivivono con tutti i loro schi metodi, sotto la forma di custodi inservienti, si assume personale che non disimpegna per niente quelle unili mansioni.

L'interesse elettorale soltanto è la causa unica, determinante dell'assunzione in servizio di certi figure; e, con il danaro del municipio cioè della cittadina, è facile crearsi clientele, farsi un *entourage* per entrare trionfante a Montecitorio.

Svenure e lutti nazionali, più d'una volta, hanno salvata la baracca amministrativa del naufragio, ma la tempesta morale che brontola, infurierà terribile e non sarà più l'opportunità di dolorosi momenti o speciali considerazioni di situazioni politiche, o ducali protezioni, che salveranno la baracca dal disastro.

Consiglieri ed assessori sotto processo

Un poderoso colpo di mazza è stato assestato al clerico moderati imperanti sul municipio di Napoli. Contro i componenti del consiglio d'amministrazione della Filantropica in questi giorni è stato spiccato mandato di comparizione per tutte le denunce che noi per i primi pubblicamente facemmo.

Per la energia, per la rettitudine ed indipendenza d'un magistrato, Lucio Rocco, unico se non raro, che ha condotto innanzi, con abilità e perspicacia la lunga istruttoria, in cui hanno preso consistenza di veri e propri reati le nostre accuse, sono stati spiccati mandati di comparizione. Come sempre, malgrado le subdole arti, i mezzucci ostruzionistici le ducali protezioni, la verità rifugge: E' la nostra vittoria questa di cui andiamo orgogliosi.

La leggenda dell'onestà di cui con troppa ostentazione si ammantavano i clerici moderati, a cui noi mai credemmo, è distrutta. I mandati di comparizione spiccati e le risultanze della lunga istruttoria, frutto di pazienti indagini, ne sono la eloquente dimostrazione. Del consiglio d'amministrazione della Filantropica, attualmente sotto processo, ben quattro membri fan parte della maggioranza del Consiglio comunale:

Panzini, Cantore, Spasiano, consigliere e Maffettone assessore.

Ecco spiegato il silenzio del Comune, l'ostruzionismo del Municipio a non rispondere all'invito della prefettura che chiedeva il suo parere, come maggiore interessato, sulla decisione del ministero dell'Interno per la erezione in ente morale dell'amministrazione della Filantropica e per la rivendicazione dell'ex-convento degli Alcantariani.

Indebite appropriazioni e pessima amministrazione

I clericali della Filantropica si sono appropriate delle rendite delle case che per lo statuto fondamentale dovevano essere convertite alla costruzione di altre abitazioni per i poveri o versate al municipio, ed hanno adibito l'ex-convento degli Alcantariani ad un uso diverso da quello destinato. Ed il municipio interessato a tutelare i diritti suoi e quelli dei cittadini ha preferito tacere non solo ma si è adoperato per il salvataggio. Di questo criminoso agire però dovranno rendere conto e ci auguriamo che gli amici della minoranza con energia e senza scrupoli esplichino non più la funzione di controllori ma quella di giustizieri, imponendo innanzi tutto le dimissioni ai quattro imputati.

Ancora la losca faccenda dello spazzamento

Erichiamiamo pure l'attenzione delle autorità giudiziarie e prefettizie sul losco affare dello spazzamento.

Colla scusa di voler risolvere definitivamente questo importante servizio pubblico, da cui dipende la igiene cittadina, si è voluto favorire a tutti i costi un appaltatore privato. Fino dal 1. ottobre si doveva iniziare il nuovo servizio, e l'appaltatore aveva quest'obbligo derivante da un atto pubblico, intanto siamo al 28 febbraio ed il servizio non si è iniziato ancora. Che si aspetta? Ricorda l'assessore Capomazza l'impegno del 31 gennaio?

Le commissioni nominate non hanno ancora compiuto i relativi collaudi? Eppure le rimesse e le scuderie, ci s'informa, sono state da quindici giorni collaudate.

Ed ora una domanda. La commissione collaudatrice ha ritenuto che quelle, sia per capacità che per solidità, rispondano ai progetti dettagliati?

Saremmo desiderosi di saperlo, perchè vogliamo invitare gli amici della minoranza a consigliare a fare un sopralluogo per vedere in che modo l'abile Curzio Gramiccia faccia disporre l'uscita del servizio, e come nelle rimesse entro se non i 300 carri almeno i 200 carri nuovi costruiti dalla Ditta Benvenuto mercè appalto a trattativa privata, concessa dalla giunta con i poteri del consiglio con deliberazione 23 agosto 1911.

Ed ora una domanda indiscreta all'avv. Capomazza. Nella detta deliberazione sta scritto art. 5 — I carri dovranno consegnarsi al comune nel termine massimo di giorni 75 ».

Art. 6. In caso di ritardo nella consegna totale o parziale l'assuntore andrà soggetto ad una penale di lire 1500 estensibile a lire 3000 qualora nel termine massimo di 75 giorni non siano consegnati tutti i 200 carri.

Ora, chiediamo conoscere la data di accettazione della relativa deliberazione perchè a noi risulta che sono trascorsi non già 75 giorni ma 105 giorni. E questo semplicemente per vedere se si ha il pudore di applicare alla ditta Benvenuto la penale di cui all'art. 6 della citata deliberazione, e ciò in considerazione che voi avete stabilito un nuovo principio, che l'amministrazione, anziché tutelare gli interessi dell'amministrazione, deve sapere conciliare, a tutto danno di questa, gli interessi pubblici con gli interessi privati.

Ed a proposito di carri, saremmo desiderosi conoscere i nomi di quelli che hanno collaudato i *camions* automobilistici perchè riteniamo che qualcuno nel collaudare quei *camions*, si sarà dimenticato della speciale configurazione topografica di Napoli, o avrà creduto che i *camions* più che servire per raccogliere le immondizie a Napoli, dovevano essere utilizzati a trasportare la sabbia del deserto Tripolino. Infatti, a parte la costruzione difettiva, sono fatti in modo che lo sterzo nelle volate per agire ha bisogno di strade larghe per lo meno 25 metri. Figuriamoci che con il carro di r'morchio, per manovrarli non basta il Campo di Marte.

Ma tutto questo è ben poca cosa: i disaricchi di sversamento non sono stati completati e già per il loro funzionamento cominciano le avversioni legali e popolari, e non ancora si è trovato il posto per lo sversamento generale.

Tranne che non utilizzano l'attuale posto a ridosso del carcere giudiziario a Poggioreale, a 15 metri dalle ultime case del popoloso rione Vasto.

Ma queste sono inezie che l'assessore Capomazza disprezza. Ed allora domandiamo al Prefetto, al procuratore del re: Sotto quale rubrica va processata l'amministrazione che non applica nell'interesse del comune una disposizione contrattuale per favorire l'interesse privato d'un appaltatore qualunque.

Il furto de Nora e la responsabilità dell'Ammin.

La legge non esiste per l'amministrazione del Carrettiana.

E' noto a tutti: il furto delle 346 mila lire consumata dal De Nora a danno del Comune servì per ornare di gioielli e per fornire l'automobile a Tina Cassai. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima, ma si aprì il salvataggio e si volle trovare a tutti i costi un caprio espiatorio nell'ing. Cortese. A nulla valsero i reiterati tentativi del cittadino Spanò che giustamente voleva sperimentare l'azione popolare per i danni subiti dal comune. La responsabilità civile del sindaco del Carretto era evidentissima,